

**Da:** AT

**Inviato:** venerdì 15 ottobre 2010 10.48

**A:** 'Antonio Martino'

**Oggetto:** Tasse-Caro Antonio, da A.Teso

L'altra sera in Bocconi hai giustamente sparato contro la pressione fiscale che in meno di 50 anni è passata dal 10% al 30% e negli ultimi 30 è arrivata ad oltre il 50% .

Condivido il grido di dolore e le accuse, ma devo precisare. Se parli genericamente di pressione fiscale del 50 % la gente capisce solo in parte la gravità della situazione. Questa è la falsa media dei polli .

Innanzitutto **non si calcolano i contributi sul lavoro**, che non sono risparmi previdenziali, ma sono vere e proprie imposte in quanto vanno allo Stato e di proprio risparmio non c'è nulla. Se prenderemo la pensione, saranno soldi di altri, il capitale non c'è.

E poi **il 50% è il dato ufficiale sul PIL** rivalutato tenendo conto di attività in evasione o criminali, che, come è noto, non pagano le tasse. Quindi, la media dei polli di chi paga le tasse, è più **vicina al 60 %**.

Ma ancora più grave è che **un imprenditore**, anche il piccolo imprenditore di una srl., **paga circa l'80%** ( ma credo sia ben oltre ).

Gente che vive di impresa e paga il 55-60% di tasse sul reddito aziendale, dal 18% fino al 43% di imposta sul dividendo che poi riceve personalmente, il 20% di Iva sui soldi che gli rimangono e che spende, e un 3% mal contati ( ma veramente mal contati, dato che ogni giorno scopro balzelli sulle cose più insospettabili, fra tasse su benzina, bolli, assicurazioni, casa, registro etc etc ).

**Gli schiavi avevano un minor prelievo sulla loro produzione.**

Un abbraccio,

**Adriano**

Ti allego una mia recente discussione con Galli della Loggia, pubblicata dal corriere, sugli evasori. e la pressione fiscale

---

**Da:** at@adrianoteso.it [mailto:at@adrianoteso.it]

**Inviato:** martedì 20 luglio 2010 9.05

**A:** 'De Bortoli Ferruccio'

**Oggetto:** R: Editoriale di Galli della Loggia 18-7-10 Tra ricchezza e indifferenza

letto sul Corriere di oggi , grazie,

Non vuole essere una replica, ma una riflessione con gente perbene come voi, che può aiutare a fare andare la nazione nella giusta direzione.

A spanne : Ci sono circa 3 milioni di "pensionati" fra i 55 e 65 anni, che normalmente lavorano , parrebbe "in nero " . Fra " stipendio " ( nero) e produzione di "fatturato" relativo , diciamo 3000 € al mese ? Fanno già solo questi 100 miliardi . Aggiungiamoci l'indotto a monte e a valle, l'IVA, i contributi evasi o le pensioni fraudolentemente percepite. Non è un fenomeno secondario. E i tanti artigiani, bottegai, servizi di ogni tipo, etc , che non fanno parte delle categorie benestanti ? Ma potrei fare una lista molto lunga di categorie fortemente indiziate.

Non dico, e l'ho chiaramente detto, che non ci siano "ricchi" che evadono. Ma ce ne sono anche che pagano tutte le tasse. E che l'evasione non appartiene solo ai "ricchi".

**Adriano**

---

**Da:** De Bortoli Ferruccio

**Inviato:** domenica 18 luglio 2010 19.44

**A:** AT

**Oggetto:** R: Editoriale di Galli Della Loggia 18-7-10 Tra ricchezza e indifferenza

Ok, grazie

---

**Da:** AT [mailto:at@adrianoteso.it]

**Inviato:** domenica 18 luglio 2010 15.14

**A:** Ferruccio De Bortoli; De Bortoli Ferruccio

**Oggetto:** Editoriale di Galli Della Loggia 18-7-10 Tra ricchezza e indifferenza

Caro Direttore

Per evitare equivoci su questo mio commento, dichiaro subito che condivido la caccia all'evasione fiscale ed alla criminalità finanziaria in genere e sono un ammiratore e seguace del teologo Hans Kung per quanto scriveva e spiegava nel suo libro "Progetto per etica mondiale - Rizzoli 1991": essere onesti conviene anche economicamente.

Ma la si smetta con la demagogia della caccia al "ricco che non paga le tasse ". Nei miei oltre 40 anni di frequentazioni in economia prima e in politica poi, credo di aver conosciuto tanti "ricchi" onesti e tanti "poveri" disonesti. Il non pagare le tasse non appartiene a categorie economiche, ma a categorie etiche. Ci sono "ricchi" e "poveri" onesti e "ricchi" e "poveri" disonesti . E se vogliamo dividere il danno alla

nazione delle due categorie e quantificarlo, ci accorgeremmo che fanno complessivamente più danno i "poveri" .

Si tende a dimenticare il danno del "lavoro nero" , che non paga tasse e contributi e che inevitabilmente provoca "non fatturazioni" , concorrenza sleale e molto altro , cose che certamente non appartengono alla grande industria. Come si dimenticano i conti pagati "senza iva" , arrangiamenti su affitti e compravendita di case e così via, anche da chi percepisce uno stipendio ed in teoria non potrebbe essere un evasore.

Sono più giustificati i "poveri" ad evadere? Per nulla , a meno che non si voglia affermare che vi sono delle leggi fiscali assolutamente non eque da combattere e non rispettare. Io ricordo solamente che un Dirigente "ricco" ha una sua pressione fiscale vicino al 70% e che un imprenditore che rispetta le leggi , anche con una piccolissima srl, si avvicina all'80% ( 55-60% di tasse sul reddito aziendale , 18% ed oltre di imposta sul dividendo che poi riceve personalmente, 20% di Iva sui soldi che gli rimangono e che spende, e un 3% malcontate di tasse su benzina, bolli, assicurazioni, casa, registro etc etc ). Smettiamola quindi di far credere che i "ricchi" sono i colpevoli dello sfascio. La inesistenza di una "classe dirigente" adeguata è causata da tutti quelli, ricchi e poveri, che non capiscono che non si può pensare di vivere una vita da "più furbi degli altri".

Lo sono i disonesti "ricchi e poveri" , industriali e dipendenti, artigiani e professionisti, politici e pubblica amministrazione. Nessuna categoria esclusa, Stato compreso con la sua enorme pressione fiscale dovuta a sprechi odiosi e a "caste" privilegiate. Se qualche categoria non condivide, come disse Craxi in Parlamento il 3 Luglio del 1992 a proposito della diffusa illegalità finanziaria ad ogni parte politica, «Chi è senza peccato scagli la prima pietra». , e tutti tacquero.

**Adriano Teso**